



Sport di fine anno: il cerchio si chiude (male) attorno a un settore di nuovo stremato*

Di Maria Francesca Serra**

SOMMARIO: 1. *Premessa.* – 2. *I provvedimenti dell'ultimo quadrimestre del 2021.* – 3. *L'insegnamento delle scienze motorie nella scuola primaria.* – 4. *La tutela delle atlete e la promozione del professionismo femminile.* – 5. *La riforma societaria.* – 6. *Considerazioni conclusive.* – 7. *Appendice normativa (settembre/dicembre 2021).*

1. *Premessa*

Il sistema sportivo italiano, negli ultimi anni, è stato al centro di importanti dibattiti che hanno evidenziato alcune serie criticità e una necessità di svecchiamento del settore più rispondente al contesto attuale¹. Tale processo, come noto, è iniziato nel 2019 con la L. 86², con la quale si delegava il Governo ad aggiornare la materia “sport” attraverso decreti di riforma da adottarsi entro 12 mesi dalla sua entrata in vigore. Questo slancio, mosso da consapevolezze oramai acquisite e non più solo dibattute, sembrava tuttavia destinato a cadere nel nulla o, quanto meno, relegato in secondo piano. Nessun cenno di manovre di riforma, infatti, è stato operato fino all'avvento della pandemia la quale, per lo sport è stata sia “croce” sia “delizia”.

“Delizia” perché, come si è avuto modo di osservare altrove³, il necessario *lockdown* che ha provocato la sospensione di ogni attività sportiva (e non solo) ha fatto emergere con violenza e urgenza la situazione in cui versa(va)no gli operatori del settore non professionistico e dilettantistico, rimasti privi di sostentamento e di mezzi previdenziali adeguati⁴. La pandemia ha

* Contributo sottoposto a *peer review*.

**Docente a contratto di Diritto sportivo presso Unicusano- Roma.

¹ Sia consentito il rinvio a M.F. SERRA, *L'autonomia sportiva ai tempi dell'emergenza sanitaria da Covid-19*, in *Nomos – Le attualità del diritto*, n. 1/2020 e ID., *I cambiamenti del settore sportivo nei primi mesi del 2021*, in *Nomos – Le attualità nel diritto*, n. 1/2021 dove si sottolinea il cambiamento dello sport da fenomeno prettamente ludico a attività lavorativa, *business* e valore.

² L. 8 agosto 2019, n. 86, *Delege al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione*, in G.U., Serie Generale n. 191, del 16 agosto 2019.

³ Sia consentito il rinvio a M.F. SERRA, *I cambiamenti del settore sportivo nei primi mesi del 2021*, cit.

⁴ Si ricorda, infatti, che i settori professionistici di fatto e dilettantistici sono esclusi dalle previsioni di cui alla L. 23 marzo 1981, n. 91 sul professionismo sportivo, il cui art. 2 pone stringenti limiti soggettivi di applicabilità: “Ai fini dell'applicazione della presente legge, sono sportivi professionisti gli atleti, gli allenatori, i direttori tecnico sportivi e i preparatori atletici, che esercitano l'attività sportiva a titolo oneroso con carattere di continuità nell'ambito delle discipline regolamentate dal CONI e che conseguono la qualificazione dalle federazioni sportive nazionali, secondo le norme emanate dalle federazioni stesse, con l'osservanza delle direttive stabilite dal CONI per la distinzione dell'attività dilettantistica da quella professionistica”. Da tale disposizione discende, inevitabilmente, che i soggetti facenti parte di Federazioni che non hanno istituito il settore professionistico, a prescindere da qualsiasi considerazione di natura sostanziale, non possono essere considerati “lavoratori”.

quindi rinnovato la visibilità del settore sportivo e dato impulso a quello slancio del 2019 che era rimasto sopito, convincendo il legislatore a intervenire concretamente non soltanto sul fronte legato all'emergenza ma anche con provvedimenti di più ampio respiro e riformatori, appunto, di alcuni concetti, categorie e istituti del diritto sportivo⁵.

“Croce” perché l'emergenza sanitaria ha, comunque, pregiudicato il settore dal momento che lo sport non può ricorrere facilmente, per natura, a metodologie alternative per il suo svolgimento. La crisi pandemica si è tradotta, per lo sport, in fortissima crisi economica che rischia di compromettere l'intera sopravvivenza del settore o di gran parte di questo.

“Delizia” perché i provvedimenti riformatori sono effettivamente arrivati e in gran numero, anche se con i ritardi legati al contesto pandemico, nei primi mesi del 2021⁶. La Riforma, così come pensata, seppur non scevra da possibili criticità, ha acceso i riflettori sul settore sportivo visto come vera e propria attività economica a tutti i livelli e ha effettivamente ridisegnato i contorni della materia in chiave attuale.

“Croce” perché, dopo questa impennata iniziale, l'entrata in vigore della Riforma è stata più volte rivista⁷ e perché, soprattutto, i successivi interventi si sono diradati progressivamente fino quasi a scomparire, fatta eccezione per quelli legati al persistere e alla recrudescenza della pandemia.

2. I provvedimenti dell'ultimo quadrimestre del 2021.

Una volta varata la tanto attesa Riforma e stabilita la data per la sua entrata in vigore, gli interventi che hanno interessato il mondo sportivo a partire dalla fine dell'estate sono stati quasi

⁵ Il riferimento è ad istituti come il vincolo sportivo, all'intera disciplina del lavoro sportivo e al settore sportivo femminile, dove si registra un'ulteriore disparità di trattamento anche nell'ambito di Federazioni professionistiche. Sul punto, sia consentito il rinvio a M.F. SERRA, *La discriminazione di genere: il valore paradigmatico di una discriminazione sui generis*, in *Giustizia sportiva.it*, 1/2018.

⁶ Dopo una prima proposta, naufragata, relativa alla stesura di un Testo Unico per lo Sport, sono stati approvati in via definitiva 5 decreti legislativi contenenti la tanto attesa Riforma: D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 36, Attuazione dell'articolo 5, recante *riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo*; D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 37, Attuazione dell'articolo 6, recante *misure in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso e esercizio della professione di agente sportivo*, in G.U. 18 marzo 2021, n. 67. D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 38, Attuazione dell'articolo 7, recante *misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi*; D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 39, Attuazione dell'articolo 8, recante *semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi*; D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 40, Attuazione dell'articolo 9, recante *misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali*, in G.U. 19 marzo 2021, n. 68.

⁷ Dapprima, con D.L. 22 marzo 2021, n. 41 (in G.U. 22 marzo 2021, n. 70, cd. Decreto Sostegni) veniva stabilita l'entrata in vigore della Riforma alla fine del 2022. Successivamente, in sede di conversione ad opera della L. 21 maggio 2021, n. 69 (in G.U., Serie Generale n. 120, del 21 maggio 2021), l'operatività della nuova disciplina veniva rinviata: i D.Lgss. 37-38-39-40 al 31 dicembre 2023 mentre il D.Lgs. 36 a date diverse a seconda della materia (1° gennaio 2022 per le disposizioni generali e quelle in materia di ASD e SSD, tesseramento, discipline con impiego di animali, sostegno delle donne e pari opportunità, nonché disabilità e 31 dicembre 2023 per la materia lavoro sportivo. Poco tempo dopo, la legge di conversione del Decreto Sostegni-bis (D.L. 25 maggio 2021, n. 73, in G.U., Serie Generale n. 123, del 25 maggio 2021), la L. 23 luglio 2021, n. 106 (in G.U., Serie Generale n. 176, del 24 luglio 2021) anticipava nuovamente la Riforma, confermando però l'entrata in vigore differenziata per materia (il D.Lgs. 36, l'ambito relativo a enti e lavoro sportivo effettivo dal 1° gennaio 2023; disposizioni sul riconoscimento ai fini sportivi, sul fondo per il passaggio al professionismo femminile, sulla tutela per lo sport femminile e sulla promozione della parità di genere e delle pari opportunità dal 1° gennaio 2022, così come il D.Lgs. 40; D.Lgs. 37 e 38, dal 1° gennaio 2023; D.Lgs. 39 dal 31 agosto 2022). Si veda anche M.F. SERRA, *L'estate dello sport: tra slanci, confusione e dubbi*, in *Nomos – Le attualità nel diritto*, n. 2/2021.

tutti legati a una ripartenza in sicurezza in connubio con una ripresa economica delle attività del settore. Si è intervenuti, quasi esclusivamente, sui protocolli per il contenimento e la diffusione del contagio tra gli atleti e sulle condizioni di riapertura degli impianti al pubblico.

Con D.L. dell'8 ottobre 2021 n. 139⁸, venivano stabilite le misure di accesso del pubblico agli eventi sportivi. Per le zone bianche, tale accesso non poteva superare il 75% della capienza massima per gli eventi all'aperto e il 60% per quelli al chiuso, mentre per la zona gialla le percentuali scendevano rispettivamente al 50% e al 35%. In entrambi i casi, l'accesso era consentito solo ai possessori di certificazione verde⁹ e nel rispetto dei protocolli e delle Linee guida emanate dal Dipartimento per lo Sport, sentita la FMSI e il Comitato Tecnico scientifico.

L'obbligatorietà della certificazione verde era stata, peraltro, già estesa agli sportivi con D.L. 21 settembre 2021, n. 127¹⁰, proprio nell'ottica di consentire la ripresa delle attività fisiche in sicurezza e verificare anche l'andamento dell'epidemia nel loro svolgimento. Naturalmente, le società e associazioni erano tenute a verificare la regolarità della certificazione verde all'ingresso degli impianti, in aggiunta alle misure di controllo già previste precedentemente (come rilevazione temperatura corporea e tracciamento presenze).

Tuttavia, la recrudescenza della pandemia e l'aumento dei casi di positività hanno indotto a rivedere le misure adottate cercando, al contempo, di non inibire lo svolgimento delle attività e dei campionati.

Il D.L. 26 novembre 2021, n. 172¹¹ ha introdotto, infatti, il cd. Super Green Pass, estendendone il possesso obbligatorio anche per l'accesso allo sport praticato. In ottemperanza a tale decreto, quindi, la fruizione dei servizi sportivi e l'accesso a palestre e simili poteva avvenire solo in caso di avvenuta guarigione o di conclusione del ciclo vaccinale (con dose *booster*) ad eccezione dei minori di anni 12 e dei soggetti esenti dalla somministrazione del vaccino, senza differenze tra zona gialla e zona bianca e togliendo ogni validità al green pass base (ottenibile con un tampone periodico, ad esempio).

Il 24 dicembre 2021, stante l'ennesimo aumento dei casi di positività, veniva ulteriormente prorogato lo stato di emergenza fino al 31 marzo 2022 e venivano poste ulteriori misure per il contenimento dei contagi¹². Per assistere ad eventi sportivi veniva sancita anche l'obbligatorietà dell'uso di mascherine di tipo FFP2 e veniva vietato il consumo di cibi e bevande al chiuso.

Misure poi inasprite anche con D.L. 30 dicembre 2021, n. 229¹³ con cui si ponevano nuove limitazioni. L'accesso alle competizioni sportive veniva fissato nella misura del 50% della capienza massima per gli eventi all'aperto e del 35% per quelli al chiuso con conferma del necessario

⁸ D.L. 8 ottobre 2021, n. 139 (cd. "Decreto Capienze"), in G.U., Serie Generale n. 241, dell'8 ottobre 2021, convertito, con modificazioni, in L. 3 dicembre 2021, n. 205, in G.U., Serie Generale n. 291, del 7 dicembre 2021.

⁹ Ottenibile, in quel momento, solo a seguito della somministrazione della prima dose del vaccino (dopo 15 giorni) o del completamento del ciclo vaccinale, del possesso di un tampone antigenico negativo effettuato nelle ultime 48 ore, della guarigione dall'infezione nei 6 mesi precedenti.

¹⁰ D.L. 21 settembre 2021, n. 127, in G.U., Serie Generale n. 226, del 21 settembre 2021 convertito, con modificazioni, in L. 19 novembre 2021, n. 165, in G.U., Serie Generale n. 277, del 20 novembre 2021.

¹¹ D.L. 26 novembre 2021, n. 172, in G.U., Serie Generale n. 282, del 26 novembre 2021.

¹² D.L. 24 dicembre 2021, n. 221, in G.U., Serie Generale n. 305, del 24 dicembre 2021.

¹³ D.L. 30 dicembre 2021, n. 229, in G.U., Serie Generale n. 309, del 30 dicembre 2021.

possesto del Green Pass rafforzato¹⁴. Inoltre, si rivedevano anche i criteri legati a quarantena e isolamento¹⁵.

Sul fronte della regolamentazione prettamente sportiva, i protocolli di accesso a sedute di allenamento e competizioni sono stati rivisti e aggiornati periodicamente, così come rivisto e aggiornato è stato anche il protocollo di ripresa dell'attività sportiva agonistica a seguito di guarigione da COVID-19¹⁶.

Nel frattempo, però, stante i numerosi rinvii delle gare ufficiali legate al superamento del numero di positivi stabiliti nei vari protocolli nell'ambito dei gruppi squadra, sono state sospese gran parte delle competizioni a partire dalle serie cadette¹⁷ e fatta salva la massima categoria, dove, comunque, continuano a registrarsi ogni settimana molteplici rinvii con ovvie conseguenze in punto di compromissione della regolarità dei campionati.

È opportuno sottolineare anche un altro aspetto. La previsione dell'obbligatorietà di Green Pass rafforzato e le nuove disposizioni in materia di quarantena e isolamento hanno, di fatto, "svuotato" le palestre. Tra timori, positività, scetticismo sul vaccino per i più giovani e quarantene, difatti, i gruppi squadra risultano oggi decimati, al punto di dover ricorrere spesso alla cancellazione di intere sedute di allenamento per "mancanza di partecipanti". A questo, si aggiunga anche che molte istituzioni scolastiche, in ragione di misure di prevenzione, hanno interdetto l'accesso alle palestre alle associazioni che le avevano in concessione. Entrambe queste circostanze non possono che incidere negativamente sulla condizione del settore di base. D'altro canto, parliamo di un settore che si autofinanzia attraverso i contributi degli iscritti e che si ritrova a non avere più i numeri (già diminuiti) registrati nella prima parte della stagione e che, anche dove riesca a raggiungere i suddetti numeri, non è spesso in grado di garantire la continuità dell'attività per indisponibilità degli impianti. E ancora: al *deficit* di iscritti e di palestre vanno aggiunte anche le spese per l'approvvigionamento dei DPI, dei tamponi e simili. E anche le massime serie soffrono: oltre ai rinvii delle gare, la riduzione del numero di spettatori incide ovviamente sul bilancio.

3. L'insegnamento delle scienze motorie nella scuola primaria

Accanto a questi provvedimenti, come detto tesi esclusivamente a contenere la diffusione del contagio, si è intervenuti parallelamente anche su altri fronti.

¹⁴ A far data dal 10 gennaio 2022. Si veda anche l'avviso del Dipartimento per lo sport del 31 dicembre 2021, su <https://www.sport.governo.it/it/emergenza-covid-19/avviso-del-31-dicembre-2021/>.

¹⁵ Si veda la circolare del Ministero della Salute del 30 dicembre 2021.

¹⁶ Cd. "Return to play", la cui versione definitiva, approvata dalla FMSI è stata varata il 7 gennaio 2021 e prevede esami specifici per gli atleti risultati positivi e guariti da COVID-19 per un rientro in sicurezza all'attività agonistica e per consentire uno studio efficace sulle possibili complicanze dell'infezione. Il documento è consultabile al sito: https://www.fmsi.it/wp-content/uploads/protocollo_rtp_ago_rev.20220107-def.pdf.

¹⁷ Si vedano, ad esempio, il Comunicato Ufficiale FIGC – Campionati giovanili n. 068 del 28 dicembre 2021, seguito poi dal Comunicato Ufficiale 101/SGS del 10 gennaio 2022 e quelli della FIPAV, la quale con ultima disposizione ha disposto la sospensione dei campionati fino al 6 febbraio 2022 (Comunicato federale 4 gennaio 2022 e 19 gennaio 2022).

In particolare, si sono mossi i primi passi nella direzione del riconoscimento professionale di alcune figure operanti nel settore che da tempo rivendicavano la mancanza di qualificazione giuridica adeguata.

Il 28 ottobre 2021 è stata infatti raggiunta l'intesa, nell'ambito della bozza della Legge di Bilancio 2022, sull'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole primarie a partire dall'anno scolastico 2022/23.

Il progetto è stato confermato anche in sede di approvazione della Finanziaria¹⁸ e prevede l'inserimento di due ore settimanali di educazione fisica (non più una) nelle classi quinte, con estensione progressiva anche alle altre classi negli anni successivi. L'insegnamento sarà affidato esclusivamente a soggetti specializzati (non più, dunque, al maestro unico), laureati appunto in Scienze motorie, con istituzione di una apposita classe di concorso, consentendo quindi l'inquadramento professionale di tale categoria, grande "dimenticata" della Riforma 2021.

L'importanza di tale provvedimento è notevole sotto diversi punti di vista. Da un lato, infatti, l'inserimento dello sport anche nella scuola primaria risponde a quell'idea di sport come valore e come strumento educativo fondamentale¹⁹. Risponde anche alle esigenze di incoraggiare la pratica sportiva in termini di promozione della salute. Dall'altro lato, affidare l'insegnamento a categorie specializzate ha duplice valenza. Una legata alla dichiarazione dell'importanza dello sport nei termini di cui sopra, per cui ne va "specializzato" l'insegnamento al pari delle altre discipline. Un'altra, correlata alla qualificazione giuridica dei professionisti del settore, fino a oggi mancante, che andrebbe a dotare il docente di scienze motorie del medesimo *status* giuridico ed economico riconosciuto agli altri docenti del medesimo grado di istruzione. Tuttavia, la concreta realizzazione di tale progetto e l'istituzione della apposita classe di concorso sono rimesse all'emanazione di decreti interministeriali e previste, comunque, nel "limite delle risorse finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente nonché di quelle di personale"²⁰. La vaghezza di tale "limite"²¹ lascia trasparire il timore di una "svolta solo di principio" e, comunque, di una sua non completa attuazione o di una sua non uniformità, poiché questa è direttamente subordinata a molti (troppi) parametri, uno tra tutti pensionamenti ed esuberi che, per loro natura, non sono i medesimi nelle diverse scuole.

4. La tutela delle atlete e la promozione del professionismo femminile.

Sotto altro fronte, come ben sappiamo, la parte del D.Lgs. 36/2021²² relativa al fondo per il passaggio al professionismo femminile (art. 39), alla tutela per lo sport femminile (art. 40) e alla

¹⁸ L. 30 dicembre 2021, n. 234, in G.U., Serie Generale n. 310, del 31 dicembre 2021.

¹⁹ Rispondendo così anche a quanto contenuto nel PNNR che, al punto 1.3, prevedeva l'obiettivo di "potenziare le infrastrutture per lo sport e favorire le attività sportive a cominciare dalle prime classi delle scuole primarie" al fine di valorizzare le competenze legate all'attività motoria e sportiva nella scuola primaria, promuovendo nei giovani l'adozione di comportamenti e stili di vita tesi a una crescita armoniosa, a salute, benessere psico-fisico e pieno sviluppo della persona.

²⁰ Art. 109, comma 2, Legge di Bilancio 2022.

²¹ La versione in bozza, all'art. 109, comma 8, recava importi precisi: 29,1 milioni per l'anno 2022; 116 milioni di euro nel 2023; 169,49 milioni nel 2024; 171,94 milioni nel 2025 andando sempre più ad aumentare fino al 2033.

²² D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 36, in G.U., Serie Generale, n. 67, del 18 marzo 2021.

promozione della parità di genere e delle pari opportunità (artt. 43-50) entra in vigore il 1° gennaio 2022.

Secondo il decreto, le Federazioni potranno deliberare il passaggio al professionismo femminile entro il 2 marzo 2022, per poi diventare effettivo entro la fine dell'anno. Se opteranno per questa scelta, avranno titolo per accedere al Fondo per il professionismo negli sport femminili che ha una dotazione complessiva di 10,7 milioni²³.

Allo stato, chiaramente, non ci sono elementi che consentano di esaminare le scelte federali che sarà interessante monitorare anche per valutare se alla promozione dello sport femminile “di principio” risponde anche l'interesse “di fatto” delle Federazioni²⁴.

Sul punto, va comunque sottolineato l'atteggiamento delle Federazioni degli ultimi mesi che, a prescindere dalla scelta per la quale opteranno, hanno comunque dato il via a una serie di interventi propedeutici per la “svolta” del settore femminile che lasciano ben sperare per il futuro. Per esempio, si sono “rivitalizzati” i provvedimenti relativi al sostegno delle atlete in maternità. Tale sostegno era stato già previsto dalla legge di bilancio 2018²⁵, confermato nel 2019²⁶ e rinnovato nel 2021²⁷ e, oggi, possiamo assistere a nuove iniziative a firma federale. Una di queste è quella della Fipav che, dopo aver approvato l'istituzione del fondo “Maternità è di tutti”²⁸, ne ha effettivamente rispettato l'operatività: dal 1° gennaio 2022 le atlete potranno attivare la procedura telematica²⁹ per l'accesso al contributo, che sarà integrativo rispetto a quello già previsto dall'Ufficio per lo sport dal 2018, così da poter mantenere una certa continuità retributiva per il periodo della maternità.

In tema di parità di genere, inoltre, il testo del D.Lgs. 36 affidava alle Regioni, alle Province autonome e al Coni la promozione della parità di genere a tutti i livelli e in ogni struttura, favorendo l'inserimento delle donne nei ruoli di gestione e di responsabilità delle organizzazioni sportive e al proprio interno. A tal fine, al Coni veniva demandato il compito di fissare, con regolamento, i principi informativi degli statuti delle Federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate e delle associazioni benemerite indicando sia le varie aree e ruoli in

²³ 2,9 milioni per il 2020, 3,9 milioni per il 2021 e per il 2022.

²⁴ Come sappiamo, le Federazioni hanno da sempre avuto ampia autonomia in materia di professionismo. Una autonomia giustificata dalla specificità del settore. Tuttavia, non è tanto la scelta sull'istituzione di un settore professionistico a creare in sé discriminazione, quanto piuttosto il mancato superamento della distinzione professionismo di fatto/professionismo e la mancanza di disposizioni chiare riguardanti il passaggio al professionismo degli atleti. Al contempo, la specificità dello sport non può contrastare né con i principi costituzionali, né con i dettami del CIO, né con la normativa dell'UE (sia consentito il rinvio alle considerazioni operate da M.F. SERRA, *La discriminazione di genere: il valore paradigmatico di una discriminazione sui generis*, cit.). Oggi, le nuove disposizioni tendono a correggere proprio questo punto nevralgico, non intaccando l'autonomia federale in materia ma, al tempo stesso, qualificando la prestazione sportiva in base alla sostanza dei rapporti e non solo con riguardo alla loro forma. Si tratta, evidentemente, di una svolta importante anche perché risolve ogni problema di contrasto tra le federazioni, la normativa lavoristica nazionale e le determinazioni dell'UE. Sarà importante, a questo punto, vedere i nuovi statuti delle Federazioni che dovranno conformarsi alla normativa e ai principi guida del CONI, soprattutto sul punto del riconoscimento del lavoro, dal momento che, a tutt'oggi, in quasi tutti gli statuti federali è presente una norma che esclude ogni forma di lavoro, sia autonomo che subordinato.

²⁵ Art. 1, comma 369, L. 27 dicembre 2017, n. 205, in G.U., Serie Generale n. 302, del 29 dicembre 2017, istitutivo del *Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano presso l'Ufficio per lo Sport, con lo scopo specifico di stanziare risorse finalizzate a finanziare anche iniziative a sostegno della maternità delle atlete non professioniste*.

²⁶ DPCM 26 Febbraio 2019, artt. 2 e 5.

²⁷ DPCM 20 aprile 2021, artt. 2 e 4.

²⁸ Comunicato Federale del 19 giugno 2021.

²⁹ Per ulteriori dettagli e per i requisiti e procedura si rinvia al sito <https://www.federvolley.it/la-maternit-di-tutti>.

cui promuovere l'incremento della partecipazione femminile, sia le misure volte a favorire la rappresentanza delle donne nello sport.

Già nel settembre 2021, il Presidente del Coni, Giovanni Malagò aveva dichiarato “Penso che ci saranno sempre più donne protagoniste e sono felice di questo percorso di crescita e di formazione, c’è una classe dirigente che giustamente spinge e incalza. Nessuno può sottrarsi alle dinamiche elettorali ma è importante che si possano candidare le persone nello stesso identico modo”³⁰. Queste dichiarazioni sono state poi confermate a dicembre durante la riunione del Consiglio Nazionale del CONI, quando Malagò ha annunciato appunto la riforma dei Principi Fondamentali³¹ e seguono la scia di altri provvedimenti³², sui quali la discussione, dal carattere decisamente concreto, è ancora in corso e che andranno monitorati nei loro sviluppi futuri.

5. *La riforma societaria.*

Per ciò che concerne l’ambito societario, anche qui, per il momento, non possiamo che “monitorare”. La Riforma aveva previsto, a partire dal 1° gennaio 2022, l’operatività delle norme relative al riconoscimento ai fini sportivi delle società e associazioni sportive da parte del nuovo Registro delle attività sportive tenuto dal Dipartimento sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri³³. Tuttavia, non si può non registrare un po’ di confusione in materia: il decreto contenente la disciplina del nuovo Registro entrerà in vigore solamente il 31 agosto 2022, poiché in tal data è prevista l’operatività dell’art. 17 del D.Lgs. 39/2021³⁴. Il che vuol dire che, nei fatti, per il momento “nulla si muove”.

A muoversi sono solo (almeno!) i contributi a fondo perduto in favore delle ASD e SSD, la cui erogazione continua. Il decreto attuativo del decreto Sostegni-bis è stato infatti registrato a ottobre³⁵ e ha consentito l’avvio delle procedure per le richieste dei contributi di cui al Fondo unico per il sostegno delle associazioni e società sportive, finalizzato all’adozione di misure di sostegno e ripresa dei soggetti operanti nel settore sportivo danneggiati dalla sospensione delle attività.

³⁰ Dichiarazione resa nell’ambito del Convegno “Atleti nello sport tra FSN e DSA: la peculiarità della figura femminile” organizzato in collaborazione con il Comune di Trieste e con il patrocinio di ANCI il 13 settembre 2021.

³¹ 286° Consiglio Nazionale, seduta del 16 dicembre 2021.

³² Per ciò che concerne la Regione Lazio, la discussione è ancora in atto sulla proposta di legge n. 298 del 14 giugno 2021, a firma del Presidente della Commissione Lavoro, politiche giovanili, pari opportunità, istruzione, e diritto allo studio, Eleonora Mattia. La finalità di tale proposta è quella di intervenire nell’ambito delle pari opportunità sottolineando il *deficit* di figure femminili di spicco e cercando di ridurre il *gap* esistente anche a livello retributivo.

³³ D.Lgs. 36/2021, art. 10.

³⁴ D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 39, in G.U., Serie Generale n. 68, del 19 marzo 2021.

³⁵ Decreto del 20 settembre 2021, registrato dalla Corte dei Conti il 6 ottobre 2021, nel quale sono state stanziare risorse per un ammontare di 90 milioni di euro, destinate alle ASD/SSD già beneficiarie dei contributi nel 2020. Si rinvia al testo integrale del decreto e al sito www.sport.governo.it per precisazioni.

6. *Considerazioni conclusive*

Alla luce delle considerazioni svolte in questa sede e in occasioni precedenti³⁶, possiamo provare ad effettuare un bilancio “di fine anno”. Un bilancio che, in realtà, è espressione di un biennio, segnato dall'emergenza sanitaria - che non accenna a rientrare -, e che rende una “fotografia” molto particolare per tutti i settori, soprattutto per quello sportivo.

Ci è piaciuto definire la pandemia come “croce e delizia” dello sport. Il 2020 ha, infatti, portato alla luce con prepotenza le criticità esistenti e dato impulso alla realizzazione concreta degli obiettivi di riforma contenuti nella L. 86/2019. Il settore, seppur in un contesto particolare, ha avuto dunque la visibilità richiesta da tempo e le speranze degli operatori si sono potute riaccendere. Già il semplice riconoscimento di sostegni economici per l'interruzione forzata della propria attività, definita espressamente come non lavorativa, è stato un primo indice del cambio di rotta nei confronti dello sport.

Cambio di rotta che, seppur rallentato dall'emergenza sanitaria, è stato confermato con successivi provvedimenti e dichiarazioni di principio che hanno portato la materia sportiva in primo piano, non solo in termini di visibilità e risoluzione delle problematiche attuali, ma che hanno confermato il ruolo dello sport come valore e come veicolo di valori, come strumento di promozione della salute e del benessere³⁷.

E il 2021 sembrava non esser da meno. L'anno appena concluso si è aperto con la tanto attesa Riforma che ha messo mano a tutto l'impianto normativo esistente realizzando una svolta epocale: il nuovo volto del lavoro sportivo, il riconoscimento dell'esistenza di una impresa sportiva, la promozione del professionismo femminile e delle pari opportunità, la tutela della disabilità e dell'inclusione sono solo alcuni degli ambiti che attendevano da tempo una rivisitazione e un riconoscimento in termini non dissimili da quello accordato ai settori extrasportivi.

Però poi questo slancio iniziale, che pareva proiettare lo sport verso una nuova dimensione, si è frenato gradualmente. Anzitutto, il rinvio continuo dell'entrata in vigore della Riforma ha suscitato perplessità circa l'effettivo posto riservato allo sport, senza dubbio non prioritario³⁸. Inoltre, i provvedimenti degli ultimi mesi, fatta eccezione per ciò che concerne l'inserimento dell'insegnante di scienze motorie nelle scuole primarie – che comunque, come abbiamo sottolineato, era stato il “grande assente” nei decreti di riforma – e per poche iniziative a firma federale, sono tutti legati al contenimento dei contagi e, di fatto, riportano lo sport alla situazione di partenza.

Allo stato attuale, lo sport si trova fortemente condizionato dai protocolli e dai provvedimenti che limitano il normale svolgimento delle attività sportive, non potendo adottare sistemi alternativi. Se pure, formalmente, l'attività sportiva continua, nei fatti l'attività sportiva si sta fermando. E il riferimento non è unicamente alla sospensione (si spera solo) provvisoria dei campionati delle serie cadette della maggior parte degli sport. Ci si intende riferire al “vuoto” che

³⁶ M.F. SERRA, *I cambiamenti del settore sportivo nei primi mesi del 2021*, cit.; ID., *L'estate dello sport: tra slanci, confusione e dubbi*, cit.; ID., *La Riforma dello sport tra luci e ombre e un futuro incerto*, in *Lancillotto e Nausicaa*, 2021.

³⁷ Il riferimento è alle dichiarazioni contenute nel PNNR.

³⁸ Sul punto, si vedano le considerazioni svolte in M.F. SERRA, *L'estate dello sport: tra slanci, confusione e dubbi*, cit.

si registra nelle palestre, legato a quarantene e isolamenti o a paure e dubbi nei confronti del famigerato Green Pass rafforzato, oramai obbligatorio per prendere parte alle attività. E ci si riferisce anche alla mancanza di palestre e impianti scolastici in concessione, la cui disponibilità è stata revocata da molte scuole in ragione di prevenzione e contenimento della diffusione del virus.

Calano le presenze e le possibilità di utilizzare gli impianti e quindi calano le iscrizioni e, con esse, diminuiscono le capacità di autofinanziamento dell'intero sport di base, il quale, oltretutto, deve anche inserire tra le proprie uscite quelle legate all'approvvigionamento dei DPI e dei tamponi per lo *screening* degli atleti.

Anche lo sport di vertice risente delle disposizioni del momento, per via sia dei rinvii delle gare sia delle limitazioni della capienza massima di accesso agli eventi sportivi.

Eppure, nonostante sembri un dato di fatto che lo sport stia interrompendo o fortemente riducendo la propria attività³⁹, non c'è traccia né previsione di ulteriori ristori. I contributi a fondo perduto in favore delle ASD e SSD sono stati erogati anche nel 2021, certo, ma a questi non si sono accompagnate misure economiche di sostegno agli operatori che, con la Riforma, dovrebbero esser diventati lavoratori a tutti gli effetti, anche se tale qualificazione giuridica sarà operativa solo dalla fine del 2023. Sembra evidente che la visibilità acquisita e accordata con la Riforma e con i fatti, a prescindere dall'effettiva entrata in vigore delle nuove disposizioni sul punto, non si sia tradotta in altrettanti interventi concreti, nemmeno per far fronte a esigenze "del momento".

Le stesse considerazioni valgono anche per l'insegnante di scienze motorie: corretta, dovuta e doverosa la sua introduzione, ma decisamente vaghi i termini della sua attuazione. E anche sotto altro profilo, in previsione dell'entrata in vigore di quella parte di Riforma "graziata" dai rinvii e valutata, pertanto, come "urgente", non molto si è fatto nemmeno da parte delle istituzioni sportive. I nuovi principi informatori del Coni, che dovrebbero ispirare la rivisitazione di quelli degli statuti federali, sono stati solo annunciati ma non ancora realizzati, ad esempio. Le Federazioni, per parte loro, non hanno posto in essere iniziative significative⁴⁰ che possano esser definite "propedeutiche" alle nuove disposizioni in vigore dal 1° gennaio 2022.

Sembra quindi di assistere a una svolta a metà, molto lenta e "solo su carta", che vede la "croce" superare la "delizia" e che chiude il cerchio, per il momento, quasi al punto di partenza.

7. Appendice normativa (settembre/dicembre 2021)

L. 8 agosto 2019, n. 86, *Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione*, in G.U., Serie Generale n. 191, del 16 agosto 2019;

D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 36, *Attuazione dell'articolo 5, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo*, in G.U. 18 marzo 2021, n. 67;

D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 39, *Attuazione dell'articolo 8, recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi*, in G.U. 19 marzo 2021, n. 68;

³⁹ Criteri questi che hanno giustificato l'erogazione dei sostegni e dei contributi nel 2020.

⁴⁰ Eccezione fatta per il progetto "Maternità di tutti" a firma FIPAV.

D.L. 22 marzo 2021, n. 41, “*Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19*”, in G.U. 22 marzo 2021, n. 70;

L. 21 maggio 2021, n. 69, “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19*”, in G.U., Serie Generale n. 120, del 21 maggio 2021;

D.L. 25 maggio 2021, n. 73, “*Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali*”, in G.U., Serie Generale n. 123, del 25 maggio 2021;

L. 23 luglio 2021, n. 106, “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali*”, in G.U., Serie Generale n. 176, del 24 luglio 2021;

D.L. 8 ottobre 2021, n. 139, “*Disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali*”, in G.U., Serie Generale n. 241, dell'8 ottobre 2021;

L. 3 dicembre 2021, n. 205, “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali*”, in G.U., Serie Generale n. 291, del 7 dicembre 2021;

D.L. 21 settembre 2021, n. 127, “*Misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening*”, in G.U., Serie Generale n. 226, del 21 settembre 2021;

L. 19 novembre 2021, n. 165, “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, recante misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening*”, in G.U., Serie Generale n. 277, del 20 novembre 2021;

D.L. 26 novembre 2021, n. 172, “*Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali*”, in G.U., Serie Generale n. 282, del 26 novembre 2021;

D.L. 24 dicembre 2021, n. 221, “*Proroga dello stato di emergenza nazionale e ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19*”, in G.U., Serie Generale n. 305, del 24 dicembre 2021;

D.L. 30 dicembre 2021, n. 229, “*Misure urgenti per il contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19 e disposizioni in materia di sorveglianza sanitaria*”, in G.U., Serie Generale n. 309, del 30 dicembre 2021;

L. 30 dicembre 2021, n. 234, “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*”, in G.U., Serie Generale n. 310, del 31 dicembre 2021;

L. 27 dicembre 2017, n. 205, “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020*”, in G.U., Serie Generale n. 302, del 29 dicembre 2017.